

animazione



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

1 gennaio-marzo 2024
anno LV

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria



“Occhi puntati verso il cielo, piedi in cammino sulla terra”

I Magi ci incoraggiano a cercare anche dentro di noi quella stella, spesso ridotta a lumicino..., a riaccendere il desiderio di una vita più piena di senso, che è la stessa voce di Dio che ci attrae per portarci fuori dal buio e farci ritrovare la luce.

È bello iniziare il nuovo anno in compagnia dei Magi che “si mettono in viaggio alla ricerca del Re che è nato”. Colpisce l’atteggiamento di “ricerca” di questi personaggi che non si stancano di cercare neppure quando si ritrovano nel buio. Quel buio che anche oggi attraversiamo con la tentazione di lasciarci sopraffare dal senso di impotenza e di rassegnazione. Forse i Magi ci incoraggiano a cercare anche dentro di noi quella stella, spesso ridotta a lumicino..., a riaccendere il desiderio di una vita più piena di senso, che è la stessa voce di Dio che ci attrae per portarci fuori dal buio e farci ritrovare la luce. Nella festa dell’Epifania Papa Francesco ci ha riproposto la figura dei Magi, con le sue riflessioni sempre così toccanti e vicine al nostro vissuto. Ne riprendiamo alcune.

I Magi «sono immagine dei popoli in cammino alla ricerca di Dio, dei lontani che adesso possono udire l’annuncio della salvezza, di tutti gli smarriti che sentono il richiamo di una voce amica. Perché ora, nella carne del Bambino di Betlemme, la gloria del Signore si è rivelata a tutte le genti. È il pellegrinaggio umano, di ognuno di noi, dalla lontananza alla vicinanza.

I Magi hanno gli occhi puntati verso il cielo, ma i piedi in cammino sulla terra e il cuore prostrato in adorazione. Sono abitati dalla nostalgia dell’infinito... Non vivono guardando la punta dei loro piedi, ripiegati su sé stessi, prigionieri di un orizzonte terreno, trascinandosi nella rassegnazione o nella lamentela. Essi alzano il capo, per attendere una luce che illumini il senso della loro vita, una salvezza che viene

dall’alto. E così vedono spuntare una stella, più luminosa di tutte, che li attrae e li mette in cammino. Abbiamo bisogno di aver lo sguardo rivolto verso l’alto anche per imparare a vedere la realtà dall’alto. Ne abbiamo bisogno nel cammino della vita, per farci accompagnare dall’amicizia con il Signore, dal suo amore che ci sostiene, dalla luce della sua Parola che ci guida come stella nella notte. Ne abbiamo bisogno nel cammino della fede, perché non si riduca a un insieme di pratiche religiose, ma diventi un fuoco che ci brucia dentro e ci fa diventare appassionati cercatori del volto del Signore e testimoni del suo Vangelo. Ne abbiamo bisogno nella Chiesa, dove, invece che dividerci in base alle nostre idee, siamo chiamati a rimettere Dio al centro.

I Magi hanno anche i piedi in cammino sulla terra. L’astro che brilla nel cielo li rimanda a percorrere le strade della terra; alzando il capo verso l’alto sono sospinti a scendere in basso; cercando Dio sono inviati a trovarlo nell’uomo, in un Bambino che giace in una mangiatoia, perché Dio che è l’infinitamente grande si è svelato in questo piccolo, infinitamente piccolo.

Il dono della fede non ci è dato per restare a fissare il cielo, ma per camminare sulle strade del mondo come testimoni del Vangelo; la luce che illumina la nostra vita, il Signore Gesù, non ci è data solo per essere consolati nelle nostre notti, ma per aprire squarci di luce nelle tenebre fitte che avvolgono tante situazioni sociali.

(Dall’omelia di Papa Francesco nella Solennità dell’Epifania, 6 gennaio 2024)

Minacciati di Risurrezione

Dicono che “sono minacciato di morte”. Se mi uccidono non mi prenderanno la vita. La porterò con me, sulla spalla, come la bisaccia del pastore. “Non temere coloro che possono uccidere il corpo, ma non possono togliere la vita”. La vita vera si è fortificata in me, da quando ho imparato a leggere il Vangelo: il processo della risurrezione comincia con la prima ruga che si disegna sul volto, con il primo sospiro di nostalgia per un mondo che passa via e si allontana all’improvviso dai nostri occhi. Così comincia, non “l’altra vita”, ma la vita “altra”. Dicono che sono minacciato di morte. Lo siamo tutti, dal giorno che nasciamo. Se così fosse li perdono anticipatamente. Che la mia croce sia una perfetta geometria di amore, che mi permetta di continuare ad amare, a parlare, a scrivere, a far sorridere di tanto in tanto, i miei fratelli, gli uomini. Sono minacciato di morte. C’è in questo annuncio un errore di fondo. Noi cristiani non siamo minacciati di morte, siamo minacciati di vita, minacciati di speranza, minacciati di amore, minacciati di “risurrezione”. Perché oltre che Via e Verità, Egli è la Vita, anche se crocifissa sul cumulo dell’immondizia del mondo.

(“Guatemala 1977”; da “America Latina in preghiera”)





“Un cuore che arde”

La Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari Martiri ricorre il 24 marzo, data scelta in modo simbolico per sottolineare la fedeltà al Vangelo di coloro che hanno sacrificato la propria esistenza nell’annuncio del Vangelo, in condizioni spesso ostili e ingiuste, come Sant’Oscar Romero, ucciso proprio il 24 marzo 1980.

La figura di Oscar Romero, vescovo di San Salvador, continua ad incarnare il simbolo della vicinanza agli ultimi e l’incessante dedizione alla causa del Vangelo. Il suo impegno accanto al popolo salvadoregno, in lotta contro un regime elitario indifferente alle condizioni dei più deboli e dei lavoratori, continua a parlare ai giovani e non solo, richiamando alla necessità di una vita cristiana attenta alla preghiera tanto quanto alla cura della sorella e del fratello.

L’impegno di Romero a favore dei marginalizzati e degli oppressi, fu immediatamente riconosciuto dal popolo salvadoregno, che lo onorò con il titolo di “Santo de America”.

Nel 1992, su proposta del Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie, ora Missio Giovani, la Chiesa italiana istituì questa Giornata per ricordare tutti coloro che, ogni anno, perdono la vita mentre si dedicano senza riserve al servizio al prossimo. In quest’occasione, la comunità cristiana è invitata, non solo a commemorare i missionari caduti, ma anche a riflettere sul significato del loro sacrificio. Il loro esempio ci spinge a un impegno rinnovato nel servizio agli ultimi e nel combattere le ingiustizie sociali, ricordandoci che anche nei luoghi più remoti e dimenticati, il messaggio di speranza del Vangelo resta vitale e trasformativo.

(Da missioitalia.it)

È lo slogan della Giornata dei Missionari Martiri 2024 che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-53), in continuità con il tema dell’ottobre missionario 2023. Richiama la forza della testimonianza dei martiri che, come Gesù attraverso la condivisione della Parola e del pane spezzato, con il loro sacrificio accendono una luce e riscaldano i cuori di intere comunità ispirando una nuova conversione, dedizione al prossimo e al bene comune.

Nel 2023 i missionari, le operatrici e gli operatori pastorali cattolici uccisi sono stati almeno venti. Gran parte di loro è stata colta da morte violenta nella trama ordinaria della propria esistenza, intrecciata alle vite degli altri. Sono stati spesso uccisi da una brutalità immotivata, a volte dalla ingordigia che acceca. Quest’anno, forse più che in altri frangenti storici, molti di loro sono stati ammazzati in luoghi e situazioni segnati da conflitti, uccisi da soldati di eserciti regolari, da miliziani di bande armate fuori controllo, da gruppi di terroristi, nelle propaggini disperse di guerre oscurate.

Nel mistero di carità che li unisce alla Passione e alla Resurrezione di Cristo, i testimoni della fede, morti per mano altrui, partecipano anche al dolore di Cristo stesso per tutti gli innocenti che soffrono ingiustamente, senza motivo. Il dono delle loro vite riflette l’abbassarsi di Cristo stesso per assumere su di sé le miserie, le ferite e le attese di salvezza di ogni creatura; e manifesta l’amore di Dio per tutti, che abbraccia anche quelli che non conoscono il nome di Cristo, perfino i nemici. Perché ogni essere umano, creato a immagine di Dio, rimane comunque «un fratello o una sorella in umanità», come ripeteva padre Christian de Chergé, Priore dei monaci martiri di Tibhirine. Ogni fratello o sorella è qualcuno per cui Cristo è morto e risorto.

(Agenzia Fides)

Intenzioni di preghiera

Perché coloro che in varie parti del mondo rischiano la vita per il Vangelo contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria.

Liberare il perdono per costruire la pace

Padre Luigi Maccalli, della Società per le Missioni Africane (SMA), missionario in Niger, è stato tenuto in ostaggio nel Sahel per oltre due anni da un gruppo di miliziani jihadisti. Liberato l'8 ottobre 2020, prosegue la sua missione di strenuo sostenitore della pace, dei popoli più svantaggiati e delle persone più sofferenti, continuando a portare la sua testimonianza di fede e di speranza.

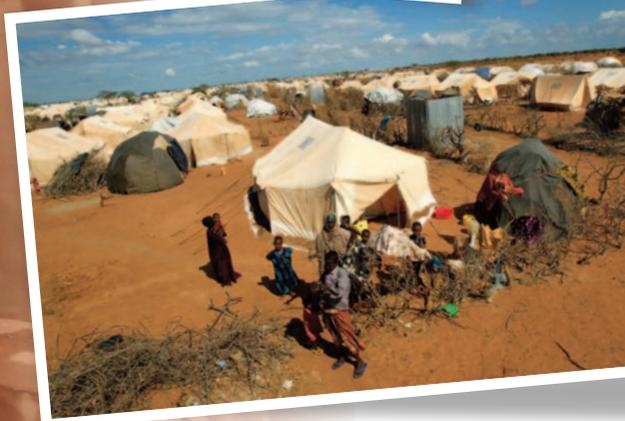
«**L**a mia sensibilità alla pace si è accentuata dopo la sventura del sequestro che ho subito. Ho sperimentato tutta la bruttezza della guerra che disumanizza le relazioni. Oggi grido il mio rifiuto convinto verso ogni forma di oppressione e di violenza armata. Sono molto rattristato da quanto ascolto e vedo dalle notizie di attualità: il conflitto tra Israele e Hamas che ha oscurato quello tra Russia e Ucraina, mentre del Sudan è da tempo che non se ne parla, anche se questo conflitto sta andando avanti da più di 8 mesi, e poi non posso non ricordare la situazione nel Sahel in cui sono stato come missionario per 11 anni e 2 anni come ostaggio. Sono davvero tante le immagini e le notizie di guerre e di violenze che ascolto e che mi addolorano profondamente. Prendo posizione per tutte le vittime di tanta insensata disumanità. Nella desolante situazione descritta fa eccezione Papa Francesco. Lui non si stanca di ripetere che la

guerra è una sconfitta per tutti. Non ripete a vanvera la parola "pace", ma si offre come mediatore e insiste affinché si tentino alternative creative per la pace».

Dal messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024, sul tema "Intelligenza artificiale e pace", p. Maccalli coglie e commenta alcuni pensieri di Papa Francesco: «Ci sono due passaggi che mi colpiscono. Nel primo il Papa dice: "Le 'macchine intelligenti' possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza...". L'espressione virgolettata di macchine intelligenti mi ha richiamato alla mente un'altra espressione che si usa in ambiente militare: oggi i generali parlano di 'bombe intelligenti'. Mi dissocio da questo linguaggio che pretende promuovere la guerra ad azioni mirate e obiettivi colpiti con abilità chirurgica. Il Papa ricorda sempre in questo messaggio che "la realtà è superiore all'idea" e di fatto la realtà ci documenta tristemente ogni giorno che le cosiddette bombe o macchine da guerra intelligenti fanno solo distruzione e vittime innocenti. Mi permetto di scomodare le coscienze di molti: quando si dichiarerà 'fuori legge' la guerra? Quando sarà abolita la guerra dall'intelligenza umana, così come sono state abolite la schiavitù ed il colonialismo?

Nel secondo passaggio che ha attirato la mia attenzione, il Pontefice dice: "Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più 'artificiale'". La guerra è una follia che disumanizza le relazioni. Chi la promuove, la giustifica o l'alimenta con armi sempre più sofisticate, ha un cuore freddo e artificiale. Personalmente mi rattrista sapere che l'Italia è all'11° posto della classifica mondiale per spese militari, ma bisogna avere l'onestà di dirlo e di ricordarci che, chi fabbrica le armi promuove la guerra.

Quando il cuore non è artificiale? – si chiede padre Maccalli –. Il cuore è umano quando sa esprimere compassione, misericordia e perdono. L'evangelizzazione del cuore è la grande sfida della missione oggi. Mi sono trovato nello scomodo posto di un conflitto, da prigioniero e l'ho attraversato contando 752 giorni di prigionia. Ne sono uscito con l'offerta di perdono che ho dato a coloro che mi hanno incatenato e privato della libertà. Sono persuaso che il perdono è la forza capace di trasformare una relazione che si è spezzata, in opportunità di rinascita. Nel mio piccolo angolo di mondo ho scelto di liberare il perdono per costruire la pace» (p. Luigi Maccalli).





ITALIA/VERONA - ARENA DI PACE

“Giustizia e Pace si baceranno” (Salmo 84, 11b)

“ARENA 2024” riprende l’esperienza delle Arene di Pace degli anni Ottanta e Novanta e si colloca a dieci anni dall’ultima, celebrata il 25 aprile 2014. Si tratta di un percorso iniziato a giugno 2023 da alcune storiche riviste missionarie (Nigrizia, Missione Oggi, Mosaico di pace a cui si aggiungono, nell’attuale edizione, Aggiornamenti Sociali e Avvenire), condiviso sin dall’inizio dalla Diocesi di Verona con l’appoggio dell’Amministrazione Comunale. L’iniziativa nasce dalla presa d’atto che lo scenario

mondiale di una terza guerra mondiale a pezzi, di cui ha parlato più volte Papa Francesco, è concreto e drammatico nelle sue conseguenze, toccando da vicino anche l’Italia, visto che vi sono conflitti in Europa e nel bacino del Mediterraneo. Da qui l’urgenza di interrogarsi in modo serio su come può essere intesa la pace nel contesto odierno e su quali processi si possono intraprendere per costruirla.

Fin dall’inizio “ARENA 2024” è stata pensata dai suoi promotori come un percorso aperto e partecipativo.

Oltre quaranta realtà della società civile e dell’associazionismo hanno già aderito ai sei tavoli tematici individuati: pace e disarmo, ecologia integrale, migrazioni, lavoro, democrazia e diritti, stili di vita. Ma il percorso non è ancora terminato e si rivolge anche alle esperienze presenti in Italia che si richiamano ai “movimenti popolari”, che Papa Francesco ha incontrato più volte a livello mondiale.

I tavoli tematici corrispondono ad ambiti ritenuti essenziali per giungere a una comprensione più profonda e adeguata di quanto va oggi fatto perché si possa promuovere una pace autentica. I lavori dei singoli tavoli sono ancora in corso. L’esito dei tavoli tematici sarà il risultato della condivisione dei vari apporti emersi nelle aree tematiche e della successiva rielaborazione in comune per avere una visione d’insieme, così come ci invita a fare la riflessione di Papa Francesco sul paradigma dell’ecologia integrale, da cui partire per approfondire e avviare successive iniziative.

(www.centromissionario.diocesipadova.it/arena-2024)



Sabato 18 maggio 2024

PAPA FRANCESCO FARA VISITA ALLA DIOCESI E ALLA CITTÀ DI VERONA

Il programma della visita del Papa prevede, dopo l’arrivo all’aeroporto della città, un momento in cattedrale e poi la presenza ad ARENA 2024. Dall’Arena il Papa si trasferirà al carcere per un incontro e il pranzo con le persone private della libertà, e nel pomeriggio, alle 16.00, la messa allo stadio Bentegodi che chiuderà la giornata. Ringraziamo Papa Francesco per questo grande regalo che fa alla città di Verona e siamo molto contenti che abbia accettato l’invito, fattogli attraverso il Vescovo Domenico Pompili, a partecipare ad ARENA 2024 che diventa così l’incontro dei movimenti popolari e della società civile organizzata con Papa Francesco.

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell’animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 37135 Verona (VR), Via Rinaldo Veronesi 45 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell’Istituto Secolare Missionarie Comboniane “Animazione Missionaria” via Rinaldo Veronesi, 45 - 37135 Verona cccp 10681369

Direttore responsabile: Elio Boscaini

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell’Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione via Soldini 4 - 25124 Brescia